

Grand Capucin – via degli Svizzeri



VII (VI e A1), 300 m, R2

Gruppo montuoso: Mont Blanc du Tacul

Quota vetta: 3838 m

Quota attacco: ~ 3500 m

Esposizione: Sud-est

Primi salitori: C. Asper, M. Bron, M.

Grossi e M. Mprel dal 24 al 26 luglio 1956

Avvicinamento

Dal rifugio Torino, comodamente raggiungibile in funivia da Courmayeur, in breve si raggiunge il Col Flambeux; si scende e si traversa in piano ai visibilissimi satelliti del Tacul (traccia quasi sempre presente). Risalire il canale di neve a sx della parete (couloir des Aiguillettes, attenzione alle scariche) prendendo come riferimento il grande diedro dove corre la via. Abbandonare la neve e salire brevemente (15 m) alla sosta di partenza 1.30 h

Relazione

- I tiro: Salire in verticale e poi leggermente a destra (dove più facile) per rocce rotte e diedrini, puntando sempre al grande diedro. III-IV 50 m
- II tiro: Superare il muretto sopra la sosta, poi per bella fessura fino alla base del diedro (comoda cengia). Delle 2 soste presenti conviene fermarsi alla prima. V 35 m
- III tiro: Diverse possibilità. Consigliabile salire la prima fessura di sx (in verticale sopra la prima sosta che si incontra), roccia bellissima e difficoltà contenute. Al chiodo sotto al tettino, traversare per buone prese rovesce a destra immettendosi nel diedro (sosta presente). Conviene continuare la successiva dulle atletica fino ad un'altra sosta attrezzata una decina di metri sopra. VI+ 45 m
- IV tiro: Con un unico lungo tiro superare il diedro, con bella arrampicata non difficile fino a un ampio terrazzino con sosta a spit (diverse soste intermedi presenti). V 55 m
- V tiro: Rientrare nel diedro, al suo termine aggirare un spigo letto a sx e breve passo atletico (cuneo) fino ad una sosta. Proseguire ancora in verticale per diedro meno marcato fino alla successiva esposta sosta (attenzione agli attriti). V+ 50 m
- VI tiro: Faticosa lama-fessura sopra la sosta, poi in un diedro più facile ma comunque impegnativo. Proseguire in direzione dei tetti. Sosta pochi metri sotto di essi. VI 50 m
- VII tiro: Trasverso a destra sotto il tetto, fessura e altro tetto nero. VII o VI e A1 40 m
- VIII tiro: Proseguire fino in vetta per diedri e placche più facili. IV/V 55 m

Note

Bellissima via, roccia e ambiente mitici, non lunghissima ma di sicura soddisfazione. Una serie di friend fino al 3 BD, eventualmente raddoppiando le misure medie. Un paio di chiodi di scorta. Data dalle 5 alle 7 ore, accorpando le lunghezze come descritto si sale bene in poco più di 4 ore.

Verso la fine del VI tiro è possibile spostarsi a sx dei tetti per un diedro, ricollegandosi alla via "O sole mio" e salendo successivamente l'ultimo tiro di quest'ultima (6a protetto a spit, o diedro camino soprastante VII-).

Discesa in corda doppia. Dalla sosta a spit di vetta calarsi sulle facili placche appoggiate in direzione della parete sud sulla via "O sole mio", fino ad un'altra sosta a spit su una comoda cengia. Calata da 50-55 m

superare la prima sosta a spit che si incontra e fermarsi alla 2°. Un'altra calata da 55 m riporta sulla via di salita, in corrispondenza del terrazzino della IV sosta. Da qui calate lungo la via degli svizzeri. Nel canale nevoso è consigliabile scendere ancora in doppia, sulla destra soste attrezzate su chiodi e spuntoni un po' ovunque, a voi scegliere le migliori.

Da una ripetizione di Davide Mauri e Francesco Fusi il 1 agosto 2009



III tiro



VI tiro



Cresta di Peuterey